

ESTINTORI



Estintore a polvere

L'estintore più comunemente utilizzato è quello a polvere. All'interno della bombola è presente una carica di anidride carbonica o azoto, nella misura di 1/10 del contenuto, (NON ARIA COMPRESSA, in quanto contiene ossigeno), che provvede all'espulsione della polvere attraverso un erogatore



Estintore ad anidride carbonica (CO₂)

L'anidride carbonica contenuta nella bombola si trova allo stato liquido in equilibrio con il proprio vapore; una volta liberata, l'anidride carbonica dallo stato liquido passa allo stato aeriforme espandendosi e diminuendo rapidamente di temperatura.

Per tale motivo l'erogatore è costituito da un cono diffusore di materiale idoneo, che consente la protezione dell'operatore da ustioni da freddo e la resistenza ad indurimento e rottura



Estintore ad idrocarburi alogenati

I gas halon (più precisamente i clorofluorocarburi CFC) non sono più commercializzati da alcuni anni a causa di una loro riconosciuta nocività all'ambiente.

Sono stati sostituiti da altri gas, sempre alogenati, ma non riconosciuti altrettanto dannosi (es. SACLON, NAFIII, etc.).

Sulla bombola di ciascun estintore sono indicate le classi di fuoco per le quali l'estintore è omologato e la relativa capacità estinguente. Ad esempio, un estintore con indicazione Polvere ABC 21A 89B informano che l'estintore a polvere in questione è in grado di spegnere fuochi di classe A, B e C. I numeri 21 e 89 che precedono le lettere A e B rappresentano la capacità estinguente (standard di omologazione) relativa rispettivamente ai fuochi di classe A e a quelli di classe B.

Intervento ed estinzione dell'incendio

L'estintore è, per natura propria, un mezzo di estinzione molto limitato. **È destinato ad un uso immediato in caso di piccoli incendi**

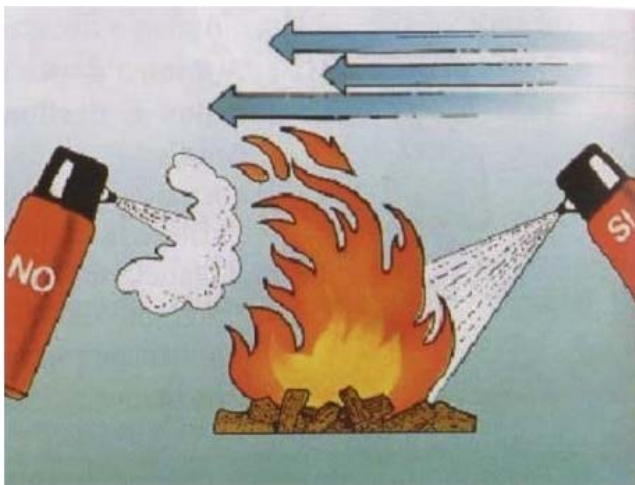
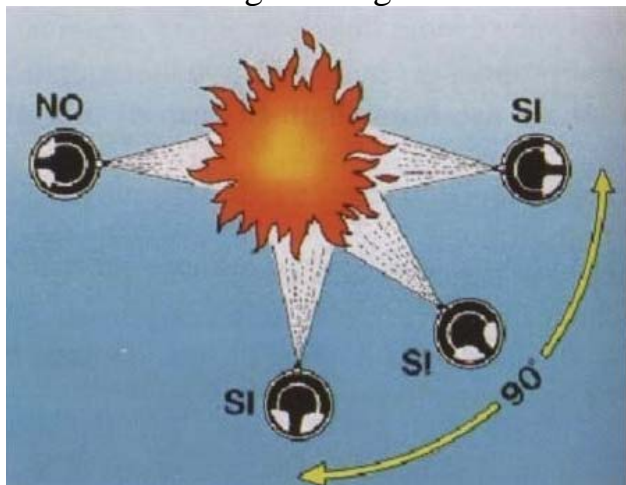
Il corretto utilizzo è il seguente:

- sfilare la linguetta di protezione;
- sganciare la lancetta ed impugnarla saldamente;
- premere la leva che permette la fuoriuscita del flusso ed indirizzare lo stesso alla base della fiamma rimanendo bassi e prestando attenzione ad eventuali ritorni di fiamma.

Il metodo di estinzione cambia a seconda della tipologia di fuoco, come anche l'approccio dell'intervento sul medesimo. Prima di intervenire, in ogni caso, occorre accettarsi che vi sia una via di fuga sicura alle proprie spalle.

- Su incendi di **CLASSE A** (solidi organici) il getto dovrà essere indirizzato alla base della fiamma, al fine di raffreddare la superficie ed attraverso il vapore sviluppato separare il comburente (ossigeno) dal combustibile.
- Su incendi di **CLASSE B** (liquidi) l'intervento deve consentire all'operatore una sicurezza personale. Si procede dalla parte più vicina all'operatore verso la parte più lontana, aggirando la zona già estinta e non invadendola in quanto, fino a completa estinzione, il liquido potrebbe sviluppare nuovamente la fiamma.
- Su incendi di **CLASSE C** (gas) l'intervento è teso al raffreddamento dell'ambiente onde evitare l'esplosione della miscela.
- Su incendi di **CLASSE D** (metalli) l'intervento e l'estinzione dipendono dalla reazione del metallo in presenza di fiamma.
- Su incendi che coinvolgono **apparecchiature elettriche** in tensione (es. personal computer) è fondamentale non utilizzare mezzi di estinzione a base di acqua (acqua stessa o schiumogeni).

Nel caso di intervento da parte di due operatori, essi si devono posizionare su di un unico fronte lungo un angolo di 90° e mai a sfavore di vento.



Se si utilizza un estintore ad anidride carbonica in ambienti ristretti, è indispensabile che l'intervento sia di breve durata e che il locale sia immediatamente aerato dopo l'uso.

ATTENZIONE: un estintore si scarica velocemente, da 6 a 15 secondi.

